

ENTI LOCALI. L'operazione costa oltre 18mila euro, ma ciascun Comune ne mette solo 1.200

Verso il matrimonio a tre Studio di pro e contro

Affidato l'incarico di valutare che cosa succederebbe con la fusione tra Brenzone, San Zeno di Montagna e Ferrara di Monte Baldo

Gerardo Musuraca

Prosegue la verifica della fattibilità di un unico comune tra Brenzone sul Garda, San Zeno di Montagna e Ferrara di Monte Baldo. Con una determina di pochi giorni fa, il Comune capofila del progetto, che è Brenzone, ha fatto il primo concreto passo verso il maxi municipio unico e ha affidato l'incarico per lo studio preliminare di fattibilità.

Utilizzando la possibilità offerta dalla delibera di giunta regionale numero 475 del 19 aprile 2017, i tre centri riusciranno a «usufruire dei finanziamenti fino al 80 per cento della spesa ammessa per la realizzazione di progetti di studi fattibilità di fusione tra comuni per un massimo di 20 mila euro», com'è stato illustrato.

«Per poter accedere al finanziamento», hanno spiegato dal municipio, «era necessario che i Comuni stipulassero una convenzione per la verifica, mediante l'affidamento di incarico professionale esterno, della fattibilità del progetto di riorganizzazione comunale per arrivare alla fusione fra Comuni per la costituzione di un nuovo unico municipio».

E così, San Zeno con la delibera di giunta numero 49, Ferrara di Monte Baldo con la numero 24 e Brenzone con la numero 52 hanno dato l'ok alla valutazione dei pro e dei contro per arrivare a un eventuale unico centro gardesano-baldense.

Per Brenzone non è il primo tentativo «matrimoniale multiplo» visto che, anni fa, era stata chiesta la possibilità di unirsi a San Zeno, Malcesine e Torri. Ma all'epoca sia Torri che Malcesine avevano

dato forfait preferendo restare single e mantenere la propria autonomia rispetto all'eventuale «matrimonio in poligamia», come ironizzano da Brenzone.

Il centro capofila ha assegnato adesso alla ditta **Maggioli Spa**, con sede legale a Santarcangelo di Romagna, l'incarico di valutare cosa succederebbe se i tre comuni diventassero uno unico.

«La **Maggioli**», hanno spiegato a Brenzone, «ha già effettuato numerosi servizi per questo municipio e possiede tutte le caratteristiche tecniche e professionali, oltre alla già affidabilità e precisione, per espletare al meglio l'incarico». Costo della operazione: 18.178 euro. Cifra che sarà in parte coperta da contributo regionale per ben 14.542 euro (l'80 per cento) mentre la restante quota di 3.635 euro sarà suddivisa in parti uguali tra i Comuni: 1.212 euro ciascuno. Entro metà settembre la **Maggioli** dovrà presentare gli esiti dello studio e, da quel momento, si aprirà la discussione vera se sia davvero conveniente o meno la fusione.

I tre comuni, insieme, diventerebbero una realtà di 107 chilometri quadri con 4.200 abitanti. «Non stiamo già

parlando di fusione», ha detto il sindaco Tommaso Bertoncelli, «perché quella potrebbe essere il punto di arrivo. Per ora abbiamo l'accordo per lo studio che esamini aspetti positivi e criticità della fusione».

L'occasione è comunque apparentemente ghiotta, oltre che ampiamente condivisa anche dalla minoranza guidata da Davide Benedetti, anche considerando il fatto che,

«entro cinque o 10 anni i centri sotto i cinquemila abitanti sono destinati a scomparire», ha detto ancora il sindaco. Fino ad allora, se fusione ci sarà, i tre comuni potranno fruire delle agevolazioni previste ad oggi: trasferimenti statali per 10 anni pari a circa 400 mila euro annui solo per Brenzone e, in proporzione, ulteriori soldi per San Zeno e Ferrara. Infine, meno vincoli nelle assunzioni e nel bilancio, la proprietà della maggior parte del Monte Baldo, e la possibilità di diventare comune di confine col Trentino e accedere direttamente ai fondi ex Odi. ●



Il porto di Castelletto di Brenzone

